

LA CITTA' Salerno 7 marzo 2011

MENTI & OPINIONI

lettera@lacittadiosalerno.it

scrizione in
ra coinvolto
te consiglier
re il leader
che se non
illa Giunta)
daco di Sa
nessuna del
esso da con-

anco Felella
Pagani

la
ssibili

ormai priva
intellettuali,
sono dirotta-
ola è un am-
a se stesso,
esolante tea-
giovani alla
borghese di
Ma senza la
d giovani po-
ore. Si pensi
mse, dove de-
ismo hanno
ritto. Quella
società in cui
sistema sco-
mentre i ceti
etti a manda-
de rottamate.
rabile e clas-
remonti/Gel-
re nel nostro
munità edu-
ca, ma una
dove i docen-
studenti per
e i quiz a ri-
3' Innegabile
scuola nella
trattere, delle
spirazioni del
lutiva. Credo
mento sociale

passi anzitutto attraverso un rinnovamento culturale e morale, per cui è decisivo rilanciare la funzione della scuola. Il principale problema della scuola italiana è costituito dalla svalutazione della professionalità degli insegnanti, dallo stato di insoddisfazione e avvillimento che li attanaglia. Questo è il circolo virtuoso che occorre innescare prima di ogni altra cosa per resuscitare la scuola. Nella scuola odierna è possibile, oltre che necessario, rilanciare un metodo di gestione realmente partecipativo. In questa prospettiva conta più il metodo che la finalità di un progetto.

Lucio Garofalo
Salerno

ISTRUZIONE L'attacco del premier non va sottovalutato

Gentile Direttore, significativo l'attacco di Silvio Berlusconi alla scuola della Repubblica. La sua legittimazione rinvia al diritto delle famiglie di scegliersi i professori che lasciano maturare negli alunni le stesse convinzioni dei genitori. Questo in omaggio all'appiattimento delle opinioni e dei valori che si trasmettono da una generazione all'altra e all'elezione di ogni singola componente della società civile di ritagliarsi in modo esclusivo ed autoreferenziale il proprio spazio nel pubblico. Questa è la scuola libera di Silvio Berlusconi, fondata sulla presunzione e sulla pretesa di gestire gli spazi comuni secondo la logica dei dividendi e delle quote degli investitori in borsa. La scuola non è un'azienda e nemmeno una società per azioni, né tanto meno si può

pensare alla figura dello studente-utente o peggio ancora cliente. È il luogo in cui viene alla luce la vita che non può espandersi e crescere se non nelle condizioni di libertà ed apertura che soltanto un orizzonte comune, e non privato, può offrire. Oltre a sottolineare le concessioni all'esigenze della Chiesa cattolica, aumentano anno per anno le offerte dello Stato italiano alle scuole confessionali (gli insegnanti di religione immessi in ruolo ope legis, mentre 200000 precari, dopo anni di lavoro, stentano ad accaparrarsi un contratto anche di pochi giorni) ciò che più sta a cuore all'attuale Governo è la demolizione di qualsiasi progetto culturale alternativo alla politica attuale. La scuola pubblica ha costruito l'unità nazionale, ha contribuito all'unificazione linguistica e culturale del Paese e si è sempre distinta dalla scuola privata nell'aver educato al confronto tra opinioni diverse. È l'antidoto al pensiero unico e all'omologazione delle coscienze, ha sempre fondato la libertà di apprendimento nella libertà di insegnamento.

Dopo aver conquistato quasi tutti gli spazi televisivi, controllate le camere parlamentari e tanta parte degli enti locali, Berlusconi spinge sfrontatamente per distruggere la scuola della Repubblica. È questa la battaglia decisiva. Soprattutto da parte di quanti sperano che in questo Paese la libertà non sia un diritto di pochi ma un dovere. Resistere alle sirene del liberismo significa mantenere e conservare le garanzie democratiche.

Matteo De Cesare
Unicobas Scuola Salerno

LAVORO

Telecom assumerà 200 giovani iscritti agli atenei campani

La Telecom Italia ha intenzione di assumere nei prossimi mesi con contratto di apprendistato per l'alta formazione (quindi in convenzione con l'università) 200 laureandi in ingegneria, iscritti ai diversi atenei di Sicilia, Campania e Calabria.

Al giovani laureandi sarà offerta l'occasione di lavorare presso la società Telecontact, 100% Gruppo Telecom, di ricevere una formazione specifica di 240 ore che sarà certificata e al termine, per i 50 migliori laureati, di essere assunti a tempo indeterminato all'interno del gruppo Telecom.

Un atto importante e positivo, dal valore simbolico, che si rivolge alle giovanidonne e uomini del sud e che rappresenta di fatto la ripresa di assunzioni in Telecom Italia. Mentre diverse aziende preferiscono gli stage o forme di ingresso a lavoro precarie, in questo caso un'importante azienda ha scelto un approccio giusto all'incontro tra formazione e lavoro, con impegni chiarissimi sulla formazione e con una stabilizzazione per i migliori, al termine di un'esperienza che arricchirà comunque il bagaglio formativo di 200 ragazze e ragazzi.

Le modalità di accesso alla selezione saranno ufficializzate nelle prossime settimane dalla Telecom che, ovviamente, guarda con molta attenzione al "mercato" meridionale.

Ovviamente saranno specificate successivamente le tipologie dei contratti e i compensi previsti per chi supererà la selezione.

DA
farmacie di turno

lotto
estrazioni del 5 marzo 2011